COMUNE DI CASTELLINA IN CHIANTI

Provincia di Siena

COMUNE DI CASTELLINA IN CHIANTI
PROGETTO PEDAGOGICO DEI SERVIZI EDUCATIVI
NIDO D'INFANZIA SCUBIDU' 12-36 mesi



La realizzazione del PROGETTO PEDAGOGICO e del PROGETTO EDUCATIVO del Nido d'Infanzia del Comune di Castellina in Chianti è frutto di un lavoro di collaborazione che ha coinvolto in prima persona tutte le educatrici, la Coordinatrice interna dei servizi (Coop. Zelig Sociale) e la Coordinatrice Pedagogica Comunale, attraverso un percorso di riflessione e di condivisione della progettualità educativa, nell'ottica di un accrescimento continuo dell'offerta e della qualità dei servizi per la prima infanzia.

Ogni servizio educativo è come una piccola comunità all'interno della quale è importante non sottrarre tempo alla cura dell'altro, ponendo costante attenzione alla qualità dei rapporti nell'intento di coltivare e conservare relazioni accoglienti e propositive, orientate verso la crescita personale, la cooperazione e la condivisione di intenti, azioni ed esperienze.

PROGETTO PEDAGOGICO

1. Valori di riferimento e finalità pedagogiche

La nostra idea di bambino è quella di persona titolare di diritti, considerata nella sua unicità; un bambino competente e protagonista del proprio percorso di crescita. Attraverso la relazione con gli altri e con il contesto i bambini e le bambine costruiscono in modo attivo e personale il proprio sistema di significati. La famiglia, all'interno del nido, è il soggetto co-protagonista e portatore di una propria cultura educativa ed è dunque di notevole rilevanza la sua partecipazione e la condivisione delle scelte educative.

Al centro della nostra metodologia si collocano quindi il bambino e la sua famiglia ma anche la cura e la qualità dei processi educativi, delle relazioni, degli spazi e dei materiali offerti, attraverso tutto ciò si sostiene il bambino e il suo percorso di crescita. Un ambiente accogliente, rassicurante e allo stesso tempo stimolante, lo incoraggia nel divenire costruttore delle proprie esperienze, lo invita all'esplorazione attiva, alla scoperta e all'incontro con l'altro e gli permette di agire e di mettere alla prova le proprie competenze e abilità. Un atteggiamento di quotidiana cura e di costante osservazione è uno strumento indispensabile per l'educatore che predispone degli spazi sicuri e sereni in cui il bambino è libero di muoversi e di sperimentare. Perseguendo tali principi si offre al bambino la possibilità di crescere in armonia con se stesso e con gli altri, di orientarsi nel proprio ambiente e di sperimentarsi tramite il gioco sviluppando un concetto di sé positivo e divenendo protagonista delle proprie scelte e delle proprie azioni. La nostra immagine di bambino si traduce in una pratica educativa che abbia di esso considerazione e fiducia, che creda nella sua integrità e nelle sue potenzialità e che curi la relazione intersoggettiva, poiché l'identità si costruisce anche nella relazione con l'altro da sé (famiglia, gruppo dei pari, adulti di riferimento).

2. Obiettivi per i bambini e obiettivi per le famiglie

- Promuovere il benessere globale e sostenere lo sviluppo delle abilità cognitive, affettive e relazionali, perseguendo la centralità dei bisogni.
- Favorire la realizzazione del nido come contesto protetto e privilegiato, in cui è possibile sperimentare relazioni ed esperienze significative tra adulti, tra bambini e tra adulto e bambino.

- Prevenire ed intervenire in situazioni di svantaggio psico-fisico e/o svantaggio socio-culturale.
- Lavorare con le famiglie per la costruzione di una continuità educativa orizzontale, collaborando alla crescita, alla formazione e alla socializzazione dei bambini.
- Costruire una continuità verticale con la scuola dell'infanzia e con gli altri servizi alla prima infanzia del territorio.
- Garantire qualità professionale attraverso la formazione continua e l'aggiornamento di tutto il personale dei servizi.
- Promuovere una costante verifica del lavoro e della qualità dell'offerta educativa in un'ottica di riflessività attraverso l'utilizzo di strumenti di osservazione, la valutazione dei percorsi realizzati e la documentazione rivolta alle famiglie.

3. Metodologia educativa

L'impostazione metodologica che si sviluppa a partire dall'immagine di bambino competente comporta la definizione di aspetti organizzativi, ambientali e di relazione che richiamano a precise scelte e responsabilità da attuare per conseguire gli obiettivi che ad essa si collegano.

L'assunto metodologico valorizza l'accoglienza e la cura come metodo di lavoro e idea fondante il processo educativo. Entrambe infatti rappresentano un modo di essere e di agire nel quotidiano.

Accogliere il bambino significa mettersi in ascolto attivo e rispondere adeguatamente ai suoi bisogni di identità, di relazione, di affetto e di orientamento durante il passaggio dall'ambiente familiare al nido; significa costruire uno spazio per l'altro da sé nella propria mente e nel proprio cuore. Richiede azioni rispettose nei confronti di tutte le figure coinvolte nell'avventura educativa.

La cura è capacità di ascolto e di incontro, di benessere relazionale e di affettività privilegiate, poiché in questa fascia di età il bambino sente, si esprime, conosce, comunica attraverso il corpo ed il movimento, attraverso l'ascolto attivo da parte dell'adulto e la cura del corpo, attraverso gratificazioni emotive ed affettive fatte di carezze, sguardi e sorrisi.

Lo sviluppo dell'identità e dell'autonomia dei bambini e delle bambine, in quanto soggetti portatori di identità e titolari del diritto ad essere attivi protagonisti della loro esperienza e del loro sviluppo, è oggetto di particolare attenzione, con l'obbiettivo primario di sostenere e favorire la piena espressione delle potenzialità sia individuali che di gruppo, nel rispetto di

ciascuno e attraverso la valorizzazione delle caratteristiche personali, affettive, cognitive, creative, comunicative.

Strumento indispensabile è il gioco, attività intrapresa autonomamente e naturalmente, che comporta piacere, divertimento, stimola l'attenzione e facilita gli apprendimenti. Crescere attraverso il gioco è per il bambino un diritto fondamentale, un'attività vitale ed inesauribile che coinvolge in maniera totalizzante corpo e mente, favorisce la scoperta di sé, stimola la scoperta e lo sviluppo delle proprie competenze e la sperimentazione delle diverse forme comunicative nella relazione con l'altro e col mondo.

Le educatrici progettano e predispongono il contesto di gioco e di vita all'interno del nido. L'organizzazione dei gruppi di bambini, degli spazi e dei materiali a disposizione è pensata affinché, a seconda dei diversi momenti e delle diverse fasi di sviluppo, il bambino possa crescere attraverso il gioco, sia individuale che a piccoli gruppi, approfondendo una varietà di esperienze: sensoriali, manipolative, motorie, creative, linguistiche, musicali, di libera sperimentazione e esplorazione.

Quotidianamente le educatrici attraverso la relazione col bambino e l'osservazione del gioco si mettono in ascolto attivo, per comprendere i suoi bisogni, scoprire i suoi talenti e mettere in campo azioni educative efficaci ad accompagnarlo e sostenerlo nel suo percorso di crescita.

Gli spazi curati e accoglienti, rappresentano il contenitore entro cui prendono forma i processi di ambientamento, le relazioni, le azioni quotidiane che esprimono il nostro stile educativo; è dunque di fondamentale importanza che gli ambienti siano caldi, puliti, luminosi e valorizzati nella cura dei loro particolari. La disposizione degli arredi, dei giocattoli e dei materiali messi a disposizione dei bambini rispondono alla logica del qui ed ora, vedranno quindi cambiamenti, modifiche e integrazioni condivise dal gruppo di lavoro, secondo i bisogni evolutivi dei bambini.

Tutto ciò con l'obiettivo di offrire spazi aperti e accoglienti, ma anche angoli raccolti e intimi, ambienti di gioco e di scoperta che sostengano la crescita e l'autonomia del bambino e che siano per lui leggibili e riconoscibili. L'incontro con la bellezza, intesa come esperienza sensoriale piacevole di cui la natura è pervasa, si riflette nella cura e nell'allestimento degli spazi interni, attraverso la scelta dei colori, dei materiali e degli arredi, per restituire al bambino il senso del bello; allo stesso modo e con la stessa attenzione occorre che vi sia questa cornice di gusto e armonia anche nelle relazioni e nelle modalità comunicative.

Nella scelta dei materiali da proporre ai bambini si prediligono materiali naturali e di recupero, oggetti polifunzionali che stimolano la curiosità, la creatività, il pensiero divergente e metaforico. I bambini e le bambine di fronte ad oggetti di diversa forma e consistenza, non

pre-strutturati, si pongono, ciascuno con i propri tempi e le proprie strategie, in un atteggiamento curioso, creativo e di ricerca. All'interno delle sezioni, i bambini, possono accedere in modo autonomo a giochi e materiali disposti in scaffali aperti e facilmente accessibili.

Elemento imprescindibile della nostra metodologia è accompagnare il bambino nella scoperta della natura. L'esplorazione degli elementi naturali quali la terra, l'acqua e l'erba diventano occasioni di scoperta molto suggestive ed interessanti per il bambino durante tutto l'anno, nella la loro trasformazione quotidiana e nello scorrere delle stagioni.

Lo spazio aperto del giardino diventa luogo privilegiato per la crescita e l'esplorazione del mondo, poiché il bambino attraverso la relazione e il contatto con la natura espande le proprie competenze fisiche e cognitive. Lo spazio verde è essenziale anche per sviluppare i riferimenti temporali e spaziali, attraverso i mutamenti della vegetazione.

È importante avere presente che in un servizio all'infanzia, qualità degli spazi vuol dire anche disponibilità e cura degli spazi esterni, il giardino e gli spazi all'aperto di cui un servizio dispone debbono essere parte integrante della progettualità quotidiana. Il giardino è infatti una grande ricchezza, un luogo di scoperte preziose, funzionale alla sperimentazione delle capacità motorie e di coordinazione. Il giardino racchiude molteplici possibilità di apprendimento, stimola l'utilizzo dei sensi e esorta il bambino a lavorare, a impegnarsi, progettare e costruire. Comprendere la necessità per il bambino di fare esperienze all'aperto è un presupposto di base per un'azione educativa efficace. Diventa quindi essenziale pensare ad una progettazione educativa che comprenda la relazione con la natura come elemento centrale nello svolgimento della vita al nido.

Il tempo al Nido e in generale in un contesto educativo, dovrebbe essere un tempo lento e disteso, che permette di vivere ogni momento della giornata con tempi rispettosi dei naturali ritmi dei bambini e delle bambine, dei loro bisogni e delle individualità di ciascuno, per sostenere l'accrescimento delle loro competenze e strutturare nel bambino una sempre maggiore consapevolezza del succedersi degli eventi.

Per costruire le basi necessarie al raggiungimento di uno sviluppo armonico della personalità è importante infatti poter offrire nell'arco della giornata un tempo esteso, che permetta di realizzare un Progetto Educativo con interventi flessibili, per accogliere le esigenze di tutti. E' altrettanto importante mantenere stabili e ritmicamente cadenzati i momenti che fanno parte della organizzazione delle routine del nido, attraverso di essi vengono attuate tutte quelle azioni che, rivissute quotidianamente, permettono nel bambino lo sviluppo di una sempre maggiore autonomia e sicurezza.

4. La relazione con le famiglie

Accogliere ciascuna famiglia vuol dire riconoscere non solo la sua cultura di origine ma in particolare la sua storia e la sua identità, ed è questo uno dei presupposti più efficaci per facilitare l'instaurarsi di una relazione positiva di fiducia e collaborazione. Sostenere la continuità educativa orizzontale tra i diversi contesti di vita favorisce la crescita armonica del bambino, dando coerenza e continuità educativa seppur nelle differenti esperienze che egli vive.

All'interno dei servizi educativi viene dedicata una grande attenzione e cura alla costruzione di un rapporto fondato sul dialogo aperto e trasparente, nell'ottica di sostenere la genitorialità, ponendo le basi per un confronto significativo, vissuto e costruito attraverso gli scambi quotidiani; una quotidianità che diventi un ponte tra le esperienze vissute a casa e quelle vissute in comunità. Riteniamo indispensabile infatti che tutte le persone che si prendono cura del bambino abbiano atteggiamenti educativi coerenti.

La consapevolezza nelle educatrici di questo delicato ruolo è fondamentale. L'educatore, si pone infatti in maniera accogliente ed incoraggiante verso i genitori, per instaurare una comunicazione serena e costruire gradualmente una comune cultura dell'infanzia; per fare questo occorre capacità di ascolto e disponibilità a mettersi in discussione da parte di entrambi i soggetti, sospendere il giudizio e porsi in una condizione di apertura ed empatia.

Attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle risorse e delle competenze dei genitori e con la condivisione delle molteplici occasioni di incontro e di scambio che la vita del nido offre, si sostiene la crescita di quel prezioso senso di appartenenza alla comunità nido anche all'interno delle famiglie, che si riconoscono come protagoniste e parte attiva dell'esperienza.

Durante l'anno educativo all'interno dei nidi, vengono organizzati molteplici momenti di incontro, creando così una preziosa rete di scambi informali di opinioni, idee, esperienze e occasioni di confronto tra famiglie e tra famiglie e nido: le riunioni, i colloqui, i laboratori dei genitori, la festa di Natale, la festa di fine anno, l'invito dei Genitori a pranzo (evento particolarmente ricco di significato e di emozione per le famiglie), gli incontri tematici di sostegno alla genitorialità, sono tutte occasioni importanti per intensificare e rinforzare la continuità orizzontale nido-famiglia e sostenere insieme la crescita e il benessere dei bambini.

5. Metodologia dell'ambientamento

L'ambientamento è il processo attraverso il quale il sistema bambino-famiglia e il contesto educativo si avvicinano l'uno all'altro con modalità e strategie pensate e progettate. È un processo di transizione complesso, che riguarda contemporaneamente il singolo bambino (ma

anche tutti gli altri bambini del nido), la sua famiglia (non solo il genitore che è presente) e le educatrici (come singole e come gruppo). Accogliere questa complessità significa essere pronti ad accogliere diverse possibili espressioni e vissuti emotivi, poter offrire contenimento all'ansia da separazione o sostegno e aiuto per affrontarla, ma anche offrire l'opportunità di nuovi legami positivi e favorire lo sviluppo di un nuovo sentimento di appartenenza. L'ambientamento dei nuovi bambini deve avvenire nel rispetto dei principi di gradualità e di continuità, in quanto si tiene conto dei tempi, dei ritmi e delle abitudini del bambino, in collaborazione con le famiglie e secondo modalità condivise.

La funzione dell'educatrice in questo delicato passaggio è molteplice, funge da mediatrice sostenendo la famiglia e accogliendo il bambino e diviene una base sicura per il bambino, ma anche un ponte per aiutarlo ad avvicinarsi gradualmente al nuovo contesto di gioco e di vita, fatto anche di altri adulti e altri bambini, adottando atteggiamenti rassicuranti e accoglienti che faciliteranno l'esplorazione attiva e serena dell'ambiente. E' una figura che si pone come finalità l'estensione progressiva delle relazioni agli altri educatori e agli altri bambini e che intende rendersi sempre disponibile, ma sempre meno indispensabile.

Durante primi incontri con i genitori vengono raccolte informazioni relative al nucleo familiare e all'ambiente domestico, alle abitudini del bambino nel trascorre della giornata, la sua storia pregressa e gli stili di comportamento, compresi particolari momenti legati allo sviluppo (es. svezzamento) e/o legati alla vita della famiglia (es. nascita di un fratellino/sorellina, lutti, traslochi, ripresa del lavoro ecc.) oltre ai dubbi, le aspettative e le ansie legate all'ingresso al nido.

L'educatrice evita atteggiamenti intrusivi rispetto al rapporto madre/padre-bambino e opera in modo da valutare ed orientare la situazione per facilitare una buona relazione tra il bambino ed il nuovo contesto; per quanto riguarda la cura personale cercherà di riproporre modalità simili a quelle familiari, creando una continuità fra gli stili di accudimento a cui il bambino è abituato in famiglia, per dargli maggiore sicurezza. L'educatore deve saper riconoscere e gestire il disagio derivante dalla separazione, sia per il bambino che per il genitore: è suo compito infatti orientare quest'ultimo verso l'adozione di comportamenti e atteggiamenti funzionali all'ambientamento del figlio (dove stare durante i primi giorni, che cosa dire al bambino a casa e al nido, quando allontanarsi, ecc).

L'educatore quindi, consapevole della complessità dei processi comunicativi, deve saper cogliere, contenere e potenziare tutti gli atteggiamenti che possono rivelarsi proficui all'ambientamento del bambino e della famiglia nella comunità del nido.

Le famiglie che si avvicinano ai servizi educativi devono essere agevolate nella conoscenza del nido attraverso materiale informativo accessibile e comprensibile a tutti, che illustra le caratteristiche del servizio, gli spazi e le modalità di fruizione. Il Progetto Educativo del Nido, nel quale si racconta cosa si fa e come si agisce con e per i bambini, il significato e la cura nella predisposizione degli spazi e nella scelta di giochi e materiali, la giornata educativa e le routine del nido, la documentazione e gli organismi per la partecipazione delle famiglie, è un importante documento, rivolto principalmente alle famiglie, per accompagnarle in un percorso mirato alla conoscenza e alla condivisione del servizio. La prima riunione collettiva è pensata proprio come primo passo per la presentazione e la condivisione del progetto con le tutte le famiglie, per confrontarsi sulle principali tematiche che riguardano la quotidianità della vita del nido e sulla qualità dell'offerta educativa.

6. Il gruppo di lavoro, attività non frontali e aggiornamento professionale

Il gruppo di lavoro è costituito dalle educatrici e dal personale ausiliario, addetto alla cucina e all'igiene degli ambienti, che viene collegialmente coinvolto nell'elaborazione, attuazione e aggiornamento del progetto educativo del servizio, nella cura dei bambini e nella manutenzione degli ambienti, condividendone i valori e i principi.

Gli educatori si riuniscono in riunioni di programmazione quindicinali, allo scopo di progettare, organizzare, documentare e valutare l'attività educativa svolta. Gli incontri del gruppo di lavoro sono caratterizzati da un clima di ascolto costruttivo e partecipato. Affinché il gruppo di lavoro possa raggiungere un buon livello qualitativo nella programmazione e nell'azione educativa, sono richieste conoscenze psicopedagogiche della prima infanzia ed una complessità di competenze relative al lavoro di gruppo: condivisione delle informazioni, dei metodi e degli obiettivi; capacità di collaborare, attenzione alla comunicazione verbale e non verbale ed ascolto reciproci; capacità di mettersi in discussione e di assumere punti di vista diversi dai propri; flessibilità, predisposizione all'ascolto e al confronto. Con cadenza almeno mensile si tiene un incontro di programmazione che vede coinvolto anche il personale ausiliario.

Altro elemento fondamentale delle attività non frontali è costituito dai percorsi di formazione e di aggiornamento professionale, come previsto dal Regolamento Regionale Toscano.

La formazione e l'aggiornamento professionale del personale sono indispensabili per arricchire la qualità dell'offerta educativa dei servizi e per rispondere concretamente ai cambiamenti dei bisogni dei bambini e delle bambine, delle loro famiglie e della comunità di riferimento. Inoltre tiene alto il livello di motivazione di tutto il personale che opera al nido,

arricchendo la professionalità e rendendo ciascuno più consapevole del proprio pensiero e della propria azione educativa.

I percorsi di formazione proposti annualmente approfondiscono tematiche educative e sono indirizzati a perfezionare gli strumenti del lavoro educativo e a sollecitare un pensiero circolare critico e riflessivo ma anche curioso e aperto al confronto anche con altre realtà educative.

7. Forme di integrazione e di relazione dei servizi educativi con il territorio

La relazione con le altre agenzie educative e con i servizi socio-sanitari presenti sul territorio è un elemento della qualità dei servizi educativi, volti a sostenere la cultura dell'infanzia e le potenzialità di crescita dei bambini oltre che la competenza genitoriale. In questo senso ci si adopera per costruire una rete territoriale di collaborazioni e interazioni professionali, di azioni di raccordo sistematico, in particolare nel caso di bambini con disagio ed in situazione di disabilità, costruendo una rete con i servizi sanitari e sociali al fine di promuovere il benessere e dei bambini e del loro nucleo familiare.

Si pianificano inoltre attività e percorsi progettuali che coinvolgono altri soggetti e agenzie del territorio per realizzare iniziative tese a incoraggiare scambi che danno voce e senso di appartenenza alle famiglie della comunità educante.

Gite, feste e incontri di partecipazione fanno parte della programmazione annuale delle attività del nido con un carattere sia educativo che ricreativo. Si promuove infatti anche un altro importante obiettivo che è la sensibilizzazione del territorio, attraverso iniziative di tipo sinergico con le realtà locali e rivolte anche all'esterno; le uscite nel quartiere rappresentano per i bambini un momento eccezionale, un'avventura speciale vissuta e ricordata con grande entusiasmo e partecipazione.

Il servizio educativo del nido svolge importanti e molteplici funzioni all'interno del territorio e il renderlo visibile ne accentua il valore ed accresce quella cultura dell'infanzia di cui il nido è portatore.

8. Monitoraggio della qualità erogata e strumenti di rilevazione

Una buona programmazione, documentazione e verifica del lavoro permettono di migliorare le condizioni quotidiane di sviluppo delle esperienze, innalzando il livello di qualità educativa del servizio offerto. Il progetto educativo del nido è un documento dinamico, un percorso in continuo divenire, che il gruppo di lavoro condivide e verifica costantemente attraverso il confronto sull'andamento della quotidianità del nido e dei gruppi di bambini, sugli interventi educativi e sulle diverse esperienze messe in atto da bambini e genitori. Le verifiche, pertanto,

non costituiscono un punto finale della programmazione educativa ma piuttosto si pongono come sua imprescindibile premessa.

La valutazione si basa sui seguenti parametri:

- verifica dell'efficacia, intesa come valutazione del grado di rispondenza del progetto educativo agli obiettivi prefissati ed ai bisogni dei bambini e delle bambine, valutabile sulla base dei cambiamenti in positivo;
- verifica della qualità erogata, intesa come l'utilizzazione, all'interno del progetto educativo, delle risorse che gravitano intorno al servizio e dello svolgimento dell'agire educativo da parte del gruppo di lavoro
- verifica della qualità percepita dagli utenti del servizio: in questo caso non si raccolgono dati oggettivi ma soggettivi: impressioni, atteggiamenti, percezioni, vissuti, aspettative.

La prima fase di documentazione del lavoro di monitoraggio al nido riguarda la compilazione di una scheda di ambientamento, in cui è annotata la storia dell'ambientamento del bambino attraverso un'accurata osservazione. La verifica relativa alla quotidiana pratica educativa, al progetto educativo e alla percezione della qualità del servizio erogato in generale, sono tappe di un processo su cui si riflette collegialmente durante le riunioni di gestione.

A conclusione di ogni anno educativo, si consegna alle famiglie una scheda di valutazione sulla qualità del servizio erogato, la cui analisi risulta essere molto interessante per il miglioramento dell'offerta.

É fondamentale per il team degli educatori riflettere quotidianamente sull'agire educativo perché è essenziale che l'educatore sia costantemente stimolato nel pensiero riflessivo.

9. Coordinamento Pedagogico

Il coordinamento pedagogico dei servizi educativi comunali è svolto da una Coordinatrice di Zelig Sociale, che si occupa della gestione e organizzazione interna del nido e da una Coordinatrice Pedagogica del Comune che garantisce la supervisione e il monitoraggio delle attività dei servizi e il rispetto degli standard qualitativi previsti, oltre a fornire un supporto specialistico per favorire il buon funzionamento dei gruppi di lavoro e promuovere l'utilizzo di strumenti professionali per una costante verifica e valutazione delle proposte educative.

Le due figure lavorano in stretta sinergia e collaborano costantemente con l'obiettivo di implementare anno dopo anno la qualità dell'offerta educativa, garantendo come obbiettivo primario il benessere dei bambini all'interno dei nidi d'infanzia, promuovendo un contesto globale di progettazione educativa che rispecchi la qualità nella realizzazione di un ambiente

che sia un'occasione di crescita sociale, affettiva e cognitiva. Un contesto positivo e armonioso che offra cura e attenzione per un nido a misura di bambino, con tempi lenti e spazi ben articolati, predisposti per orientare il pensiero e le azioni del bambino, un luogo familiare fatto di relazioni accoglienti che favoriscano un clima di fiducia e collaborazione tra il nido e le famiglie.

Il coordinamento pedagogico attraverso un attento lavoro di osservazione, verifica la realizzazione dei progetti educativi, affianca e sostiene il personale nel lavoro quotidiano e nella predisposizione e realizzazione dei percorsi educativi, favorendo la valorizzazione delle specificità di ciascuno e la crescita professionale sia individuale che del gruppo. Promuove incontri di aggiornamento professionale e percorsi rispondenti ai bisogni formativi emergenti che sappiano valorizzare la concretezza del fare e il confronto aperto, capaci di stimolare la disponibilità al cambiamento potenziando la capacità di pensare e di agire in modo creativo.